



# Gli uccelli delle risaie

Realizzato nell'ambito del progetto: "Biodiversità, la chiave per il futuro dell'area metropolitana", febbraio 2010

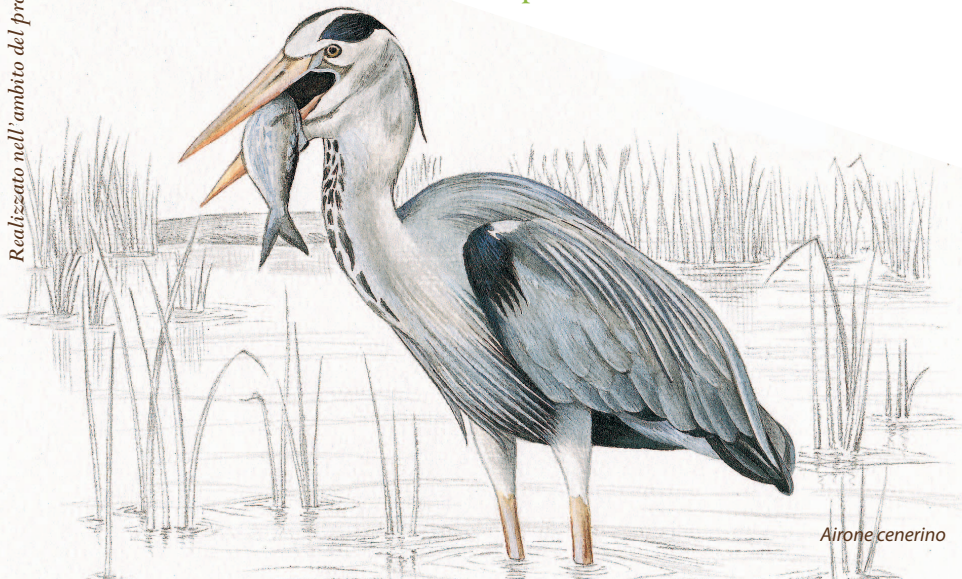
Pantana, piro-piro boschereccio, combattente, cavaliere d'Italia, pavoncella, nitticora, airone guardabuoi, garzetta, airone cenerino, germano reale, gallinella d'acqua, folaga, gabbiano comune...

Le maggior parte di queste specie sono o stanziali o nidificanti, mentre pantana, piro piro boschereccio e combattente frequentano le risaie soprattutto durante la migrazione di ritorno, cioè il viaggio dai quartieri meridionali di svernamento verso le zone di riproduzione a settentrione, che si svolge da marzo a fine maggio.

Le risaie rappresentano per gli uccelli un importante ambiente anche durante il periodo riproduttivo e di svernamento, assolvendo ruoli ecologici importanti, in alternativa alle zone umide naturali, scomparse da tempo.

Il Parco Agricolo Sud Milano svolge annualmente un censimento mirato alla conoscenza dell'avifauna che frequenta le risaie durante il passo primaverile e la nidificazione.

Tra i risultati più interessanti possiamo ricordare la nidificazione dell cavaliere d'Italia e della pavoncella nelle risaie del Parco.



Airone cenerino

## ■ Di cosa hanno bisogno

### Presenza di adeguate risorse trofiche nelle camere di risaia durante la migrazione.

I prosciugamenti periodici (asciutte), che fanno parte della normale pratica di coltivazione del riso, determinano la drastica riduzione delle popolazioni di macroinvertebrati acquatici e anfibi che costituiscono le prede degli uccelli che frequentano le risaie, sia durante la migrazione che in periodo riproduttivo. Diverse specie di anfibi e numerosi invertebrati acquatici, infatti, effettuano il proprio ciclo riproduttivo, o alcune fasi di esso, nelle risaie allagate. Durante la migrazione le risaie rappresentano insostituibili aree di sosta dove gli uccelli possono rifocillarsi e riposare durante il faticoso viaggio.

### Presenza di macroinvertebrati acquatici e anfibi (sia girini che adulti) per nutrire i piccoli.

Gli aironi coloniali e numerosi altri uccelli trovano le prede con cui alimentano i pulcini nelle risaie allagate. L'uso di diserbanti, pesticidi e fertilizzanti chimici causa la riduzione di queste prede dalla cui disponibilità dipende il successo riproduttivo degli uccelli.

### Presenza di acqua nelle camere di risaia a partire da metà marzo

quando arrivano i primi migratori dai quartieri di svernamento meridionali. Gli uccelli sostano nelle risaie solo se sono allagate. Nel Parco le risaie vengono allagate non prima dell'inizio di aprile. Per questo motivo gli uccelli in migrazione utilizzano le vasche del Parco relativamente tardi in concomitanza con l'allagamento delle vasche, nonostante la migrazione sia in atto già dal mese di marzo.

### Mantenimento della vegetazione spontanea che cresce sui margini delle vasche

dove si creano siti riproduttivi idonei ad alcune specie come le anatre e dove vivono gli individui adulti di anfibi, i roditori e gli invertebrati il cui stadio larvale si sviluppa nell'acqua delle camere.

### Mantenimento della coltivazione del riso in acqua.

I metodi di coltivazione del riso cosiddetti "in asciutta" causano la scomparsa degli ambienti umidi (camere di risaia allagate) che sono necessari agli uccelli, mettendo a rischio la buona riuscita della migrazione o la perpetuazione delle popolazioni nidificanti. Difficilmente le risaie non più coltivate in acqua possono essere sostituite con idonei ambienti alternativi.

### Presenza di stoppie di riso allagate durante il periodo invernale

per creare ambienti di foraggiamento e di rifugio idonei sia agli uccelli svernanti che ai migratori autunnali.

### Presenza di boschetti dove costituire le garzaie,

i "condomini" degli aironi coloniali.



Nitticora - A. Bottelli





realizzato da:



con il contributo di:



patrocinato da:



## Curiosità

Molte specie di aironi, come l'**airone cenerino**, la **nitticora** e la **garzetta**, nidificano sugli alberi in grandi colonie dette **garzaie**. Se avvistano un potenziale predatore sotto i loro nidi, usano una tecnica particolare, consistente nel rigurgitare, dall'alto dei nidi, il cibo che hanno nello stomaco causando l'allontanamento del predatore, o una sua distrazione, come nel caso delle volpi che si accontentano degli avanzi rigurgitati, lasciando così in pace i piccoli al nido.

Il nome **nitticora** deriva dal greco *nicti-corax* che significa corvo della notte in quanto questo airone ha abitudini crepuscolari, recandosi in cerca di cibo per lo più durante le ore notturne. I membri degli stormi si tengono in contatto con un verso simile ad un "quac", da cui deriva il suo nome dialettale, "Il Quac" appunto. Il **combattente** è un piccolo uccello limicolo (ossia si nutre di invertebrati raccolti nel fango), il cui nome deriva dalle lotte rituali che i maschi compiono per la conquista delle femmine. In primavera i maschi, che presentano un piumaggio nuziale molto colorato, con lunghe penne intorno al collo, diverso per ogni individuo, si riuniscono in vere e proprie arene dove avvengono le parate e i combattimenti rituali mentre le femmine li osservano da lontano per scegliere il maschio più forte con cui accoppiarsi.

## Status di conservazione

Specie caratterizzanti (Bailetto 2007)	SPEC	Allegato 1 Direttiva Uccelli
Pantana	non SPEC	no
Piro-piro boschereccio	SPEC 3	si
Combattente	SPEC 2	si
Cavaliere d'Italia	non SPEC	no
Pavoncella	SPEC 2	no
Nitticora	SPEC 3	si
Airone guardabuoi	non SPEC	no
Garzetta	non SPEC	si
Airone cenerino	non SPEC	no
Germano reale	non SPEC	no
Gallinella d'acqua	non SPEC	no
Folaga	non SPEC	no
Gabbiano comune	non SPEC	no

*SPEC 2: specie con stato di conservazione non favorevole e presenti solo in Europa.*

*SPEC 3: specie con stato di conservazione non favorevole in Europa, ma presenti anche altrove.*

## Cosa fare per aiutarli

**Gestione oculata della vegetazione sugli argini permanenti.** Molte specie che nidificano nelle risaie utilizzano gli argini delle camere di risaia. La rinuncia all'utilizzo di diserbanti e il ritardo nello sfalcio della vegetazione fino a dopo il 1 agosto, su una estensione di almeno 50 m. lineari/ettaro può permettere a tali specie di concludere la riproduzione con successo.

**Lasciare le stoppie durante l'inverno.** Le stoppie, a seconda del metodo di trebbiatura, possono essere di due tipi: gli stocchi di altezza variabile dai quali è tagliata la parte sommitale comprendente la spiga oppure le pianticelle secche da cui è stata "sgranata" la spiga. Entrambi i microambienti che si formano con queste due tecniche (taglio o stripping) possono costituire degli habitat ottimali per diverse specie di uccelli. Una condizione ideale sarebbe un mosaico di risaie trebbiate con le due tecniche. Ove esiste la disponibilità idrica è auspicabile anche il **mantenimento dell'acqua nelle risaie nel periodo autunnale ed invernale.**

**Il ripristino di habitat naturali rari nelle aree risicole, quali zone umide e prati umidi,** fornisce un prezioso rifugio a molte specie selvatiche quali la pavoncella, il cavaliere d'Italia, il mignattino piombato, il falco di palude e il tarabuso, sia durante la riproduzione che durante la migrazione e lo svernamento.

**Utilizzare il metodo dell'agricoltura biologica** escludendo l'uso di pesticidi e diserbanti che riducono la disponibilità di prede per gli uccelli e sono causa di avvelenamento indiretto, accumulandosi nell'organismo dei predatori.

**Mantenimento di piccole aree con presenza di acqua anche nei periodi di asciutta tecnica della risaia.** Il rilascio di alcune aree di maggiore profondità, preferibilmente un solco lungo un lato dell'appezzamento prossimo alla bocchetta di uscita con profondità minima di 20 cm, in cui lasciare una piccola quantità di acqua anche nei periodi di asciutta tecnica permette la creazione di un'area di rifugio per le specie acquatiche che popolano le camere di risaie. Le fasi di asciutta alternate a quelle di allagamento impediscono il completamento del ciclo riproduttivo di tali specie, trasformando le risaie in "trappole ecologiche" e favorendo le specie dannose per le colture (punteruolo acquatico) e per l'uomo (zanzare).

**Non bruciare le stoppie** al fine di mantenere un ambiente idoneo agli uccelli e di non rilasciare anidride carbonica in atmosfera. In alternativa, per contrastare il problema delle infestanti e dei parassiti, **ricorrere alla rotazione delle colture**, introducendo in particolare le foraggere. Il mantenimento di una varietà di ordinamenti colturali permette di avere un ambiente agricolo più eterogeneo e conseguentemente una comunità di uccelli più diversificata.



Gallinella d'acqua - O. Mura